ANNO IX. N. 75 — Udine, Lunedì-Martedì 5 6 Aprile 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA QUESTIONE AGRARIA

II.

In un precedente articolo abbiamo conchiuso col dire che il *modo migliore, secondo* il nostro parere, di curare il benessere dei contadini e dell'agricoltura *in generale* è quello di adottare il sistema delle piccole affittanze e delle mezzadrie. In tutte quelle regioni d'Italia infatti, ove vige uno o l'altro di questi sistemi, si trovano popolazioni laboriose, oneste, tranquille e in uno stato di relativa prosperità.

Un contadino non può assumere la conduzione d'un fondo molto esteso perchè non glielo consentono gli scarsi mezzi di cui può disporre. Le grandi affittanze sono di solito assunte da persone fornite largamente di mezzi, le quali per tal fatto impediscono al contadino di assumere per suo conto un pezzo di terra e così lo costringono a lavorare alle loro dipendenze per pochi centesimi.

Al sistema delle piccole affittanze si obbietta che esse rendono impossibile la coltura estensiva delle biade, l'allevamento in grandi proporzioni del bestiame e l'introduzione di tutte quelle riforme agricole che al tirar dei conti giovano generalmente a tutti. Ma è fuori di dubbio che sebbene si lamentino siffatti inconvenienti, pure questi non sono di una tanta gravità da portare conseguenze dannose, tanto più che la concorrenza americana ed indiana rende quasi irrisorio l'utile che l'agricoltore ricava dalla coltivazione dei grani e lo stato dell'agricoltura in generale sia così in cattive condizioni economiche da impedire tutte quelle riforme e quelle migliorie che si potrebbero diversamente introdurre. Parliamo con qualsiasi possidente od affittuale della bassa, delle regioni cioè, nelle quali la maggior risorsa agricola è la coltivazione dei grani. Tutti si lamentano dello scarsissimo prodotto delle campagne.

Nelle provincie di Pavia, di Novara, di Mantova, di Cremona, di Ferrara, Rovigo ecc. sono innumerevoli i casi di fittabili che rinunciano alla conduzione dei fondi per non rovinarsi completamente ed altresì innumerevoli sono i casi di fittabili che caddero in completa miseria pel solo fatto del deprezzamento delle derrate e non per tempesta, guerra, incendio od altre disgrazie. Se dunque le grandi affittanze non giovano a chi le conduce e danneggiano gli interessi dei *contadini*, e se la conduzione dei latifondi non viene quasi mai assunta dai grandi proprietari, noi crediamo che il sistema delle piccole affittanze sarebbe giovevole non solo pei contadini, ma altresì pei proprietari. Le terre sarebbero meglio coltivate e si darebbe un largo sviluppo alla produzione di quelle derrate che oggidì si ricercano nei mercati europei e non possono temere la concorrenza americana. Perchè il sistema *delle* piccole affittanze non potrà fiorire dappertutto, mentre prospera nelle provincie di Vicenza e di Verona, dove l'agricoltura è non solo molto progredita, ma altresì abbastanza rimuneratrice? Le piccole affittanze hanno generalmente il vantaggio di rendere più produttiva la terra e quindi giovano al grande proprietario e all'istesso affittuale. Questi perchè migliora le sue condizioni economiche; quello perchè trova aumentato il valore del fondo.

La mezzadria poi viene generalmente riconosciuta come istituto convenientissimo ai lavoratori ed ai proprietari, ma la si ritiene da alcuni come nociva ai progressi dell'agricoltura. Noi crediamo che anche colla mezzadria possa progredire benissimo l'agricoltura, quantunque i mezzadri siano resti non solo a partecipare alle spese di quello che ritengono *novità inutili*, ma altresì a scostarsi da quei sistemi che hanno sempre seguito. Un buon contratto di mezzadria, con patti e condizioni chiare ed esplicite, può ovviare ad ogni inconveniente. Conosciamo molti proprietari che tengono le *loro terre a mezzadria*, eppure sono terre modello tanto pel prodotto che pei modi *perfezionati di coltura*. Dov'è in vigore la mezzadria non attecchiscono gli apostoli del *socialismo* e dell'*agitazione* agraria. Il mezzadro ama il fondo che coltiva quanto il *proprietario* e sa di non poter aspettarsi una condizione migliore di quella di partecipare *alla divisione di tutti*, o parte dei prodotti delle campagne. I difetti che si rimproverano *alla mezzadria* bisogna rintracciarli o nella difettosità dei contratti, o nella *poca energia dei* proprietari, che molte volte non si curano di vigilare i loro fondi e consigliare ai coloni quelle riforme che ridondano al postutto di comune interesse.

Noi crediamo che i proprietari delle terre debbano essere i primi a riconoscere la necessità di migliorare la condizione dei contadini. Con un sistema o coll'altro, con una riforma generale o parziale, con qualche concessione, bisogna insomma cercar di rialzare lo stato economico dei contadini, onde ovviare alle conseguenze esiziali della propaganda anarchica. La rivoluzione conosce bene l'importanza dell'agitazione agraria per non suscitarla o favorirla e quindi è bene prevenire il male per poscia non incorrere nel pericolo di non poter reprimere, o dover concedere più di quello che si sarebbe disposti a concedere. F.

SCUOLE LIBERE

L'altro dì il *Corriere della Sera* aveva un articoletto alla *Figaro* in cui si parlava con molto brio e con molte monellerie di Liszt, il celebre musicista, e della sua Messa di *Gran* eseguita ora a Parigi nella chiesa di S. Eustachio.

Con due parole era detto anche lo scopo di quella esecuzione, che farà epoca nei fasti dell'arte: i proventi erano destinati per soccorrere le *scuole libere*, e sia detto per incidente, si raccolsero parecchie decine di *migliaia* di lire.

Scuole libere! I lettori italiani, novantanove su cento, *c'è da scommettere* che saran passati sopra queste parole senza pur sospettare che cosa significavano: o avranno pensato che sieno scuole favorite, aiutate o per lo meno guardate con simpatia dai liberali e dal Governo. Scuole libere e partito liberale dovrebbero, a considerar le cose all'ingrosso, avere qualche affinità.

Se l'avete pensata così, disingannatevi subito.

Scuole libere vuol dire scuole non soggette all'autocrazia governativa, non irreggimentate nella *ferrea* coscrizione degl'intelletti o delle coscienze; scuole che vivono e prosperano perchè le vogliono i padri di famiglia i quali fanno valere il diritto di educare i figli secondo le loro convinzioni e non secondo la volontà di quel padrone che si chiama Governo: scuola libera vuol dire scuola sorta a dispetto dei liberali, i quali adoperano il denaro dei contribuenti per tener in vita scuole che non accomodano ai padri di famiglia: *scuola libera*, in una parola, significa scuola cristiana.

E il bello si è che ormai, sia nel Belgio sia in Francia, quando si parla di scuola libera tutti intendono scuola cattolica: e nessuno può negare che ciò non sia secondo giustizia e secondo verità, poichè sono veramente i cattolici che anche in questo campo proclamano la vera libertà; sono essi che difendono i diritti delle famiglie contro le usurpazioni dello Stato; sono essi che pagano le loro scuole a differenza dei liberali, i quali, abusando del potere, impongono ai contribuenti cattolici di pagare le scuole atee.

Ecco a vantaggio di chi furono erogate le somme raccolte colla Messa di Liszt: a vantaggio dei bambini che vengono riscattati dalla schiavitù dell'ateismo ufficiale.

E qualche cosa bisognerà pur fare anche in Italia; anche qui è necessario render popolare l'idea e far conoscere ciò che si fa negli altri Stati: anche qui, dopo aver pagati le scuole per i liberali i quali da veri pitocchi e peggio ci mettono le mani in tasca perchè non vogliono provvedere essi stessi alle loro scuole, dovremo cercare ancora l'obolo per le scuole cristiane, l'obolo per la salute dei nostri figliuoli.

Un papato massonico in Roma

La massoneria, che dopo l'enciclica *Humanum Genus* non seppe darsi pace, ora manifesta nientemeno che il disegno di alzare nella Città dei Papi un papato framassonico. Magnificamente! Sarà un papato degno del governo italiano che si è insediato in Roma e che vi tiene prigioniero il capo della Chiesa Cattolica. Ecco infatti ciò che scrivesi dalla loggia belga di Anversa: *degli amici del commercio e della Perseveranza*:

Or∴ d'Anversa 8∴ 7∴ 8 e M∴ 5877 — Ven∴ Maestro∴

. . . in Roma si deve creare un Oriente della Framassoneria universale. UN PAPATO DEI FRAMASSONI. Ella comprenderà tutta l'importanza di una tale istituzione. L'avvenire sarebbe assicurato per noi, le parti in questo affare sarebbero diametralmente invertite. Questa sarebbe la vera saggezza politica. Laonde raccomando all'officina∴ lo studio della detta quistione, cioè l'ELEZIONE DI UN GRAN MAESTRO UNIVERSALE CHE ABBIA IN ROMA IL SUO AREOPAGO OSSIA LA SUA CURIA. La sua posizione nella framassoneria universale dovrebbe essere la medesima che assumono oggidì i Grandi Orienti verso le Loggie∴ in fatto d'obbedienza. I Congressi sono oggidì all'ordine del giorno, malgrado la varietà del loro scopo si può generalmente dire con soddisfazione, che essi riescono e danno buoni risultati. Adunque per tornare alla mia proposta; si potrebbe convocare, naturalmente sempre a Roma, un *Congresso generale dei massoni in cui debbano elaborarsi gli statuti di una tale istituzione; per la stessa si creerà quindi a forma del Denaro di S. Pietro, un Denaro della Massoneria*».

Avvertasi però che il Congresso massonico non faccia fiasco come quello degli anticlericali, e che qualche pecora come Leo Taxil, non esca dal gregge! In tal caso sarebbe *error pejor priore.*

Si scappa dall'Italia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la statistica della emigrazione italiana nel 1885, preparata dalla direzione generale della statistica. Ne togliamo alcune cifre.

Come è noto, la emigrazione si distingue in *propria* e *temporanea*. Nella prima il 1885 offre un aumento sensibile rispetto all'anno precedente.

Infatti nel 1884 gli emigranti di questa categoria furono 58,049; nel 1885 se ne contano 77,029.

L'emigrazione propriamente detta, quella che di ordinario accade per paesi transoceanici, cresce di anno in anno continuamente.

Ove si eccettui qualche lieve scarto, la progressione nell'ultimo decennio è abbastanza regolare ed è poi notevolissima. Nel 1876 partirono per tempo indefinito 19,756 emigranti. Il loro numero nel 1885 è stato, come abbiamo veduto, di 77,029, il quadruplo addirittura.

Le provincie che, rispetto al numero degli abitanti, danno un contingente maggiore all'emigrazione propria, sono quelle di Potenza (1,906 ogni 100,000 abitanti, Cosenza 1,825), Salerno (1,261), Campobasso (856), Sondrio (760), Lucca (658), Genova (628).

Il più grosso della emigrazione temporanea è fornito, come è naturale, dalle provincie di confine! Udine ne dà 4,718 ogni 100,000 abitanti: 4,206 Belluno, 1,555 Cuneo. La proporzione della provincia di Lucca, quantunque non sia di confine, è più alta di quella della provincia di Cuneo (1,897).

Ma a chi non è noto lo spirito avventuriero dei lucchesi?

Ove poi si guardino gli emigranti secondo i paesi di destinazione, senza tener distinta l'emigrazione propria dalla temporanea, la statistica offre i dati seguenti:

Nel 1885 il numero degli emigranti fu di 157,193.

Di questi 78,232 erano diretti per paesi europei, e più specialmente, 33,438 per la Francia; 16,962 per l'Austria; 10,744 per l'Ungheria; 4583 per la Svizzera; 4532 per la *Germania* ed il rimanente per gli altri paesi del resto d'Europa.

La emigrazione della Francia nel 1885 è minore di quella nel 1884 che fu di 38 mila 523.

Ed è diminuita più sensibilmente quella per l'Austria che nel 1884 raggiunse la cifra di 22,226.

Questo fatto è cagione di grave malessere economico per le genti del Friuli.

Nel tutto insieme, la emigrazione per paesi europei del 1885 è inferiore a quella del 1884.

E' invece cresciuta la emigrazione per paesi non europei.

In Africa nel 1884 emigrarono 3754 italiani; nel 1885 ne andarono 6217.

Ed anche per l'America l'aumento è notevole.

Da 55,647 nel 1884 siamo arrivati nel 1885 a 72,490.

Contribuì all'aumento in principal modo la emigrazione per la repubblica Argentina (31,927 nel 1884 e 37,710 nel 1885) e quella per il Brasile (6116 nel 1884 e 12,311 nel 1885).

Anche le correnti migratorie per gli Stati Uniti sono diventate più attive.

Da 10,582 nel 1884, si è giunti a 12,485 nel 1885.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Senato approvò sabato il progetto sull'avanzamento nell'esercito.

La Camera discusse ed approvò i rimanenti articoli pel riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso.

— Ieri e Sabato a Montecitorio si riunì il Consiglio dei ministri, per causa di gravi notizie giunte dall'Oriente.

Robilant partecipò telegrammi molto allarmanti, provenienti dalle ambasciate di Londra e di Costantinopoli, secondo le quali la Russia parrebbe decisa a riprendere la supremazia nei Balcani.

Durante il Consiglio, Robilant telegrafò al nostro ambasciatore di Pietroburgo.

— Le dicerie contraddittorie circa lo scioglimento della Camera, continuano, ma ieri si davano assicurazioni che nell'entrante settimana verrebbe pubblicato il decreto di proroga, o in seguito, a breve intervallo, il decreto di scioglimento.

— La *Tribuna* è informata che dal ministero dell'interno fu spedita una circolare riservata alle autorità politiche con severissimi ordini per sorvegliare i sodalizi radicali e reprimere le agitazioni da essi promosse.

ITALIA

Roma — Scrivono da Roma:

Da tutte le persone assennate ed amanti della Religione e delle memorie patrie si nutriva la ferma speranza che i nuovi dominatori di Roma non avrebbero consumato l'odioso attentato, da essi meditato da lungo tempo e minacciato come inevitabile, della demolizione di Santo Stefano del Cacco. Questo tempio monumentale e che fu uno dei primi sotto le cui volte veneran-de si raccolsero i nostri padri a pregare, è ora nuovamente minacciato dal piccone dei barbari moderni. Da principio si credette che si sarebbe potuto scongiurare la scellerata minaccia.

Gli archeologi, i cultori tutti della storia patria, si levarono come un sol uomo contro il truce e nefasto divisamento, mettendo in

luce la rovina irreparabile che dalla vagheggiata demolizione sarebbe venuta alle arti e alla storia monumentale di Roma. Ma a nulla giovarono le querele e le rimostranze; le proteste e le rivendicazioni, ed ora disgraziatamente pare che non ci sia più alcun dubbio, che non resti più la minima speranza: la sacrilega consumazione dell'attentato è ormai fissa e decisa e sulle rovine dell'antichissima chiesa di Santo Stefano del Cacco sorgerà insultante e triviale un grosso casermone soldatesco.

I Religiosi Silvestrini che officiano questa chiesa e che dal tempo in cui incominciarono le minaccie specialmente concentrarono su di esso tutte le loro cure colla stessa vigilanza dell'aquila che difende il suo nido, hanno già avuto l'ordinanza brutale di sfratto e l'intimazione di abbandonare il loro tempio diletto colla fine del prossimo giugno, dopo il qual termine si vuol metter mano ai lavori di distruzione.

E si lamentano che gli stranieri gridino alla *distruzione* di Roma e che i tedeschi li trattino da vandali. E il Duca Torlonia ha il cuor leggero di insorgere nelle colonne del *Morning Post* contro le accuse di barbarie lanciate da tutto il mondo civile sul viso dei nuovi dominatori di Roma.

Intanto che si pensa a compiere il sacrilego attentato contro il tempio monumentale di Santo Stefano del Cacco, una delle culle venerate della fede romana, si proseguono con rabbiosa attività e con rapidità inaudita le *distruzioni* del clivo capitolino, culla della civiltà pagana, per far posto a quella solenne profanazione storica che sarà il monumento a Vittorio Emanuele, monumento che si volle porre lassù non tanto per onoranza all'uomo cui fu dedicato, quanto per una dimostrazione politica antipapale ed antiromana, di cui spiegò tutto il fiele il ministro Depretis nella cerimonia inaugurale della prima pietra.

— Il movimento di protesta contro la distruzione di Roma, si generalizza. Si annunzia che sta per comparire prossimamente uno studio dovuto alla penna di un eminente scrittore francese e che conterrà una critica vivissima, e nel tempo stesso assai studiata del piano regolatore del municipio romano.

Milano — Sabato il Consiglio comunale si radunò per discutere sulla situazione fatta dalla recente disposizione municipale riguardo ai dazi, la quale cagionò tanti disordini. Dopo viva discussione venne approvato un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio udite le dichiarazioni del sindaco in merito all'interpellanza Porro, considerata la importanza di ristabilire e mantenere insieme coll'ordine materiale la calma e la concordia negli animi, e nell'intento di togliere ogni occasione ad agitazioni deplorevoli, invita la onor. Giunta a voler compartire istruzioni concilianti riguardo all'introduzione della quantità di pane destinato al quotidiano, individuale consumo nella misura di 800 grammi, — raccomandando in pari tempo gli uffici opportuni per la rettificazione del regolamento. »

Questa deliberazione partecipata subito dal sindaco ai cittadini, ristabilì la calma degli animi.

Genova — Il *Corriere Mercantile* di Genova pubblica il seguente fatto abbastanza strano ed ameno, e che conferma quanto si va dicendo e ridicendo da un pezzo sulle enormità degli agenti delle tasse:

« Tutti sanno che il noto agente della duchessa di Galliera defraudò questa munificentissima dama di sette od otto milioni, ma non tutti sanno ch'egli, forse per rendere regolare la sua frode, inviò alla duchessa una dichiarazione in cui si riconosceva *debitore* verso la medesima della somma suddetta. Era una vera degnazione da parte sua!

« Ora sapete che cosa ha fatto l'Agente delle tasse?

« Valendosi della dichiarazione di un tanto *debitore*, ha ritenuto buono quel *credito*, sottoponendolo alla tassa di ricchezza mobile!

« E' una cosa che a tutti sembrerà, ancor più che mostruosa, ridicola a dittatura; ma così non sembra all'Agente delle tasse ».

ESTERO

Francia

Mercoledì alcune povere suore furono cacciate dallo stabilimento fondato nel 1648 a Parigi da S. Vincenzo de' Paoli, nel quale si erano interamente consacrate alla educazione di 500 fanciulli abbandonati dai loro genitori.

Primo frutto della laicizzazione è stato l'accrescimento delle spese di amministrazione. Le suore non ricevevano che 54 cent. l'una. La spesa annuale ascendeva quindi, per 27 suore, a 5400 franchi.

D'or'innanzi, invece di 27 suore, vi saranno 31 *sorveglianti*, divisi in 2 categorie: 14 collo stipendio di 1,250 fr.; 15 collo stipendio di 500 a 700 lire. Alla fine dell'anno l'uscita sarà non più di 5400 franchi, ma di 32,800.

Le prime vittime della odiosa innovazione sono dunque i poveri che d'or'innanzi avranno altresì a fare colla sollecitudine orgogliosa e dispendiosa di impiegati che già in altri ospizi hanno dato prova non solo di incapacità ma della più colpevole negligenza.

Svizzera

I giornali radicali che non sapevano dapprima prestar fede alla notizia della fondazione di una Università cattolica a Friburgo, si arrendono ora alla evidenza dei fatti, e il corrispondente bernese del *Journal du Jura* scrive:

« Ho da fonte sicura che si tratta serlamente di fondare una Università cattolica; i Vescovi svizzeri vi hanno dato la loro piena adesione, e benchè quelli della Svizzera tedesca non vedano di buon occhio una tale istituzione (1), dovranno sottomettersi e seguire la corrente, perchè *Roma desidera una Università cattolica in Isvizzera*. Monsignor Mermillod trovasi presentemente a Roma per prendere col Papa accordi definitivi.

« Si tratterebbe di una Università completa con questa sola restrizione che la facoltà di medicina non preparerebbe gli allievi che per l'esame propedeutico federale. Il governo di Friburgo si è obbligato di versare allo stabilimento un annuo sussidio di L. 50.000 a patto però che i promotori garantiscono per parte loro una somma eguale. L'Università avrebbe quindi fin da principio 100 mila lire all'anno, coll'obbligo di provvedersi i locali necessari.

« Tali sono le basi sulle quali Monsignor Mermillod è incaricato di trattare. »

(1) La *Liberté* di Friburgo dichiara inesatta simile asserzione.

Cose di Casa e Varietà

Imprudenza

La guardia di P. S. Furlanetto Antonio, addetto a questa Stazione ferroviaria, mentre nella propria stanza, sabato verso mezzodì, maneggiava un revolver del quale non conosceva il meccanismo, perchè depositatovi da un viaggiatore che recavasi all'estero, improvvisamente partì un colpo. Nella stanza trovavasi pure un amico della guardia, il manovale Moretti Giuseppe il quale fortunatamente rimase illeso. Per questa imprudenza la guardia è stata punita disciplinarmente.

Giubileo Sacerdotale

Ci scrivono da Artegna in data odierna:

E' un anno straordinario questo per Artegna. Le feste succedono alle feste: non è dunque causa mia se per la terza volta debbo intrattenervi in proposito. Il dì di S. Valentino Sua Ecc. l'Arcivescovo a pontificare; circa un mese fa il giubileo sacerdotale di P. Pietro Marchetti, ieri quello di P. Giov. Battista Buiatti. Mi compatirete; e spero mi compatirà sopra tutti il vostro egregio corrispondente W. della Carnia, il quale non senza ragione si lamenta della scarsezza di notizie diocesane sul vostro giornale.

Ieri dunque, Domenica *Laetare*, celebrò il suo giubileo sacerdotale P. Giov. Buiatti. Egli ha 75 anni; ma si direbbe che non fosse ancor giunto all'età dei sessanta. Sortì dalla natura una tempra d'acciaio. Il Buiatti conserva si può dir tutta la vigoria di gioventù: buona vista, buon udito, buone gambe, una voce da Mansionario, una salute invidiabile.

La festa non potea riuscire più bella e più imponente. Fu straordinario il concorso di gente alla Messa cantata, numeroso il Clero. Assistevano il Buiatti il R.mo Mons. Mattiussi come *praesbiter assistens*, il R.mo Pievano di Artegna come *diacono*, e *come* suddiacono il Molto Rev. Parroco di Montenars. Predicò Mons. Della Stua Canonico della Metropolitana. Egli dimostrò che il sacerdote come uomo deve essere compatito, come benefattore della società deve essere amato e come Ministro di Dio deve essere rispettato. L'assunto che, come ben vedete, è interessante e molto adattato alla circostanza e ai tempi in cui viviamo, fu trattato con tutta evidenza di argomenti e con tutta popolarità.

Faccio un salto da rompermi le gambe. Cosa volete? siamo composti di corpo e di spirito. Udite: A un'ora pom. ci fu pranzo in Canonica presso il nostro ospitalissimo Pievano. Erano una ventina e più di invitati, tra i quali il famoso Marchetti di cui sopra. Dico il vero: si passò due ore in santa allegria senza offendere nè Dio nè prossimo. Fioccavano le poesie e i brindisi che era una delizia. I musicanti con gentile pensiero vennero durante il pranzo a suonare sul piazzale fuori della canonica scelti pezzi di musica.

E' l'ora della corsa: non posso dirvi di più. Auguro a tutti i miei amici preti che raggiungano, chi ancora non l'ha raggiunto, il loro giubileo sacerdotale; e massime a quelli d'Artegna. Procurino questi d'imitare i loro compaesani. Il male si è che: *Senectutem ut adipiscantur omnes optant: eandem accusant adempti.*

Collegio degli arbitri.

Oggi si è radunato per la prima volta il collegio degli arbitri nominato dalla Camera di Commercio, per ricevere il definitivo mandato e passare alla costituzione dell'ufficio di Presidenza. Il collegio è costituito da questi signori:

Berghinz Francesco, direttore di casa commerciale (Ditta L. Moretti) — Bonini Aristide, direttore del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio — Bornancin Giuseppe commissionario — Braida cav. *Francesco*, possidente — Broili Giuseppe, commerciante in seta — Camavitto Daniele, commerciante in tessuti — Canciani dott. Vincenzo, ingegnere civile — *Comessatti* Giacomo farmacista e fabb. medicinali — Conti Giuseppe, agente cambio-valute — Degani Nicolò, negoziante in coloniali — Disnan Giovanni, possidente ed esercente forno ed osteria — Iacuzzi Alessio, commerciante in vini — Mestroni Giovanni, commerciante in sete — Morelli Rossi Giuseppe, possidente — di Prampero co. comm. Antonino, possidente — Romano dott. Gio. Batta, veterinario provinciale — Sartogo Pietro, commerciante in legname e fabb. paste alimentari — *Spezzotti* Gio. Batta. fabbricante in tessuti — Tonutti cav. dott. Ciriaco, ingegnere civile — di Trento co. Antonio possidente.

Banca cooperativa Udinese

(Società anonima). Situazione al 31 marzo 1886.

Capitale	L. 183.775.—
Azionisti saldo Azioni	« 24.290.—
Capitale effettivamente versato	L. 159.485.—

Attivo

Cassa	L. 23950.66
Azionisti saldo Azioni	» 24290.—
Cambiali in Portafoglio	» 446852 29
Banche e Ditte corrispondenti	» 78187.37
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 24645.—
Conti correnti garantiti da deposito	» 10900.—
Depositi a cauzione antecipaz.	» 25000.—
detti dei funzionari	» 5000.—
detti liberi e volontari	» 42895.—
Debitori diversi	» 1080.—
Mobilio e spese di primo impianto	» 2940.02
Spese d'Amministrazione	» 781.34
	L. 686521.68

Passivo

Capitale	» 183.775.—
Depositi in Conto Corrente	» 267209.—
detti a risparmio	» 20780.86
Banche e Ditte corrispondenti	» 86019.94
Depositanti liberi	» 42895.—
detti a cauzione	» 30000.—
Creditori diversi	» 40019.37
Fondo di riserva	» 4249.95
Utili Bilancio 1885	» ———
Utili lordi del corr. esercizio (compreso il risconto)	» 11572-56
	L. 686521.68

Udine, li 31 marzo 1886.

IL PRESIDENTE
Elio Morpurgo.

Il Sindaco CAMILLO PAGANI. — *Il Direttore* G. ERMACORA.

La Banca sconta cambiali a due firme al 6 0|0 sino a quattro mesi, e sino a sei mesi al 6 1|2.

Riceve denari in Conto Corrente corrispondendo il 4 0|0 netto di R. M.

Bollettino meteorologico.

Da Nuova Yorck è annunziata una nuova depressione atmosferica che si sviluppa energicamente con alta temperatura e che ha la sua centrale vicino a Terranova. Proba-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 44

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

— Non già per servo, ma vorrei tenervi quale amico ed aiutante; lavorerete quando e quanto vi piacerà. Che ve ne pare?

— Benissimo; porgetemi la mano, ottimamente! Vi farò da amico, da aiutante, come vi piace; da agente, da secretario, da fattore, tutto. Lasciate fare a me; farò tutto a modo vostro, vedrete; tutto secondo gli ultimi progressi. Farò ogni cosa a rovescio; là dove ora s'ergono gli abeti, seminerò frumento. Riempirò la campagna presente di macchie di nocciuolo; le nocciuole si vendono care. Agricoltura, allevamento di bestiame, commercio, industria tutto andrà in fiore in Valpacifica e col tempo troveremo anche qualche miniera. Che allegria! Ma ora devo dire una parola anche a questi due. Già s'intende, alle nozze ci verrò anch'io. Non come invitato; gli invitati devono venire appaiati, ed io non posso venire colla *dolce metà*, perchè non la ho, nè posso sperare di averla, da quanto ho capito questa sera. Io verrò in qualità di suonatore, menestrello, cantastorie, come più v'aggrada; vedrete quanto umore sa spiegare il vecchio Krilan, quando vuole spiegarlo.

Era già tarda notte; il signor di Valpacifica dovette sfiatarsi per bene onde far sedere a tavola i *suoi ospiti*. *Ebbero* una lietissima notte di Natale.

Lettor gentile, se qualche anno più tardi ti fosse accaduto di passare per la via lungo Valpacifica, tu ti saresti fermato ad ascoltare il lieto vociare che dall'orto del signore si udiva all'intorno. Si rideva, si gridava, si strepitava allegramente e si faceva un diavolio, per modo che il luogo non si meritava più il titolo di pacifico. Ma fra le diverse voci maschili e femminili, quella che più si distingueva era una vocina da fanciullo. Il signor di Valpacifica aveva con sè un nipotino; era piccolo, eppure riempiva tutto l'orto, ed il povero nonno aveva un bel che fare per acquietarlo. Già dal primo giorno aveva strappati e calpestati molti dei suoi fiori, e spiccate dalle sue piante acerbe frutta e staccati teneri germogli. Il piccolo Milan era molto capriccioso ed orgoglioso, e le mani ed i piedi, che da poco aveva incominciato a muovere con qualche franchezza, non ad altro adoperava che a far del male. E ben gli stava al povero uomo; perchè non solo non castigava od ammoniva il piccolo delinquente, *ma anzi lo incoraggiava a tutto potere*, e più danno vedeva da lui farsi, più ne era contento, per modo che ormai non si poteva ben definire chi avesse meno di giudizio, o il nonno, oppure il nipotino. E ad una tale educazione dava mano anche Krilan, il quale sapeva acquistarsi il di lui affetto a meraviglia, perchè lo divertiva e lo trattava meglio d'una qualunque balia e gl'inventava *ogni dì un nuovo balocco*. *Per di più* lo onorava grandemente, dandogli il titolo ora di arciduca, ora di principe di Valpacifica; ed essendo poi che tutti lo chiamavano per tal modo, il giovinetto ne godeva sommamente. Ma perchè nessuno abbia a farsi cattivo concetto del nostro piccolo eroe, aggiungeremo che Milan era un diavoletto sì, ma buono. Babbo e mamma non avevano bisogno di spendere gran parole per farlo stare a dovere. Bastava dargli uno sguardo oppure dire un semplice: « Questo no! » ed egli obbediva tosto. Che se il nonno o la zia o Krilan lo avvezzavano malamente durante quel tempo che passava in campagna con essi, come tornava in città, riprendeva subito le sue buone abitudini.

Ma è già tempo di staccarci dai Valpacifica; che cosa d'interessante si può più dire di quei felici? Felici erano tutti e felice sovratutti era il signor di Valpacifica.

FINE.

bilmente procederà in direzione nord-est recando una perturbazione nella temperatura sulle coste della Gran Brettagna e Francia con possibili tuoni fra il 6 ed il 0 corrente. »

Diario Sacro

MARTEDÌ 6 Aprile, S. Celso v.

Funerali di S. A. R. la Contessa di Chambord.

Alla cappella ardente.

Giovedì fu posta al lato destro del feretro una magnifica corona di fiori e di piante peregrine con grande nastro nero e frangie d'oro coll' iscrizione: « S. A. R. l' Infante di Spagna Don Alfonso alla sua Augusta Zia la Contessa di Chambord. »

Un' altra stupenda ghirlanda si vedeva all'opposto lato di rose bianche e camelie rosse fresche con ricco fogliame verde, con nastro bianco-rosso, mandata da S. A. R. la Gran Duchessa Madre di Toscana.

A capo del feretro v'era una bellissima croce formata di gigli e camelie offerta dalla nob. Contessa de Cibeins, la quale offrì pure la grande ghirlanda che circondava la cassa. Un' altra elegante corona verde con piante esotiche è quella della nob. Contessa Nugent. Ve n'era una bianca-verde di fiori che erano molto grati alla defunta Principessa, donata dalla nob. Contessa Olga Puppi: un'altra di fresche viole della Contessa Forgatsch. — La Principessa Hohenlohe ha deposto una stupenda ghirlanda di giacinti con nastro bianco colle parole: *Teresa Hohenlohe Duino.* — Bellissima è pure quella delle Dame goriziane con piante esotiche, per la quale si prese cura speciale la nob. Baronessa de Rechbach, e a cui concorsero le consorti dei principali funzionari, che nutrivano profonda devozione per l' Estinta.

Un' altra bella ghirlanda fu consegnata dal Colonnello del Reggimento di Gorizia, ed una dalla Società dei Veterani.

Una magnifica corona fu deposta dal Comune di Gorizia.

Una bellissima corona di fiori in porcellana parte bianchi e parte verdi era stata deposta appiè del feretro: con questa iscrizione: Charles du Verne, Ancien President du Comitè de la Nievre. — Un'altra grande ghirlanda di rose bianche fresche portava nel suo bel nastro le parole: Duchesse de Sabran Ponteyes. Bella pure la corona delle loro EE. Barone e Baronessa Uzoergin composta di rose bianche con ricco fogliame verde: come pure l'altra, che sul nastro con frangie d'oro avea l' iscrizione: Bary — Alsace — Fidelitè. — Stupenda la ghirlanda del Principe *Arnulfo di Baviera*, parte in fiori freschi e parte artificiali, con largo nastro doppio bianco e celeste, i colori bavaresi.

Un'altra in magnifiche rose fresche e viole doppie arrivava verso le 6 pom. di venerdì col biglietto: A la Reine de France — La Vicomtesse du Noday nee Colbert et ses enfants. — Ve n'era una dei Comitati legittimisti di Francia, un altra del C. Maurizio d'Andignè, una terza del *Journal de Paris*, tutte tre in fiori artificiali colle parole: A la Reine, Respectureuse Homage. Comitè des Dein.

Più tardi ne arrivarono altre ancora. Il concorso delle persone a visitare la cappella ardente sempre numerosissimo.

Funerali

Fin da giovedì alle 6 1/2 pom. la spoglia mortale dell'Augusta defunta era stata chiusa nella doppia cassa di rovere e di piombo alla presenza di S. A. R. il Duca di Parma, e suo seguito, del Duca della Grazia, delle Contesse Gibeins e Puppi, di parecchi notabili francesi, di tutte le persone della Casa di S. A. R. e parecchie Suore. — Prima il P. Bole recitò alcune preghiere; poi cominciando da S. A. R. il Duca di Parma, tutti i presenti aspersero coll'acqua benedetta la salma; indi fra le lagrime e la viva emozione passò il coperchio a nascondere il corpo; il bandaio stagnava diligentemente tutti gli orli, e poi con piccoli chiodi si chiuse perfettamente la cassa. Indi venne di nuovo la chiusa salma riposta nel catafalco, e si seguitò una breve preghiera. Questa operazione durò circa due ore.

Delle bandiere mandate dalle associazioni cattoliche sette toccavano il feretro e altre tre erano collocate alle pareti.

Venerdì sera Gorizia era piena di forastieri.

Alle 6 ant. di sabato celebrò la S. Messa alla Cappella ardente il R. P. Bole e dopo di lui il Rev. Ab. Curè, residente a Frohsdorf.

Alle 7 1/2 S. A. Rev.ma il Principe Arcivescovo, accompagnato dal Capitolo Metropolitano, da molti Sacerdoti e dagli Alunni del Seminario centrale s'avviava dal Duomo verso la casa Lanthieri.

Entrato nella Cappella ardente compì al feretro la breve preghiera del rito; indi la salma fu riverentemente presa e portata dai famigliari al carro funebre venuto da Frohsdorf; lo stesso carro che servì per la sepoltura del Conte di Chambord. E' tutto nero meno gli stemmi reali; poggia di sopra una grande corona reale elegantemente lavorata; e due corone minori si trovano pure ai lati. La cortine di stoffa nera scendono giù a piccoli padiglioni dall'alto del carro verso il feretro e sono qua e là cosperse di gigli d'argento. Sopra il feretro poi si stende un ricco larghissimo panno di velluto nero con frangie d'argento. Sei grandi cavalli bianchi riccamente bardati con gualdrappa nera con punti bianchi fino a terra, con superbi pennacchi di struzzo tiravano il carro: i palafrenieri a terra: innanzi cavalcava il vicescudiere, qual battistrada, sopra cavallo bianco.

Per la breve distanza dal palazzo Lanthieri al Duomo non potè sfilare da principio che una parte del corteo. Le case delle vie per le quali questo passava ed anche altre aveano alle finestre tappeti di lutto; i lampioni del gas accesi velati a nero: da ogni parte la gente affollata e dolente al *passaggio della* Salma.

Seguivano immediatamente il feretro il rappresentante di S. M. l'Arciduca Francesco Ferdinando d' Este, S. A. R. il Duca di Madrid, S. A. il Principe Arnolfo di Baviera, S. A. R. il Duca di Parma.

Poscia seguivano le LL. AA. RR. la Duchessa di Madrid, la Gran Duchessa di Toscana e la Duchessa di Parma.

Immediatamente innanzi al carro delle corone numerosissime e magnifiche, v'era la superba corona della città di Gorizia con nastro bianco i cui capi venivano tenuti da due *fanciulle bianco-vestite.*

Un carro distinto che portava le ghirlande e le bandiere.

Insieme a S. E. il Luogotenente era il Duca della Grazia, poi il rappresentante di S. A. R. la Duchessa di Modena, il Marchese Taccoli.

Seguiva un numero considerevole di notabili francesi, fra essi notiamo il generale de Charette, e il vecchio Cathelineau che portava uno stendardo bianco coi gigli col noto motto: *Dieu et le Roi*, d'un gruppo di legittimisti di Vernantes.

I molti nobili francesi, il fiore dell'aristocrazia con un gruppo di nobili dame offrivano anche questa volta un bel saggio del loro vivo attaccamento alla Coppia Reale, che faceva molto ben ricordare l'indimenticabile giorno del 3 settembre 1883, che fu una grandiosa manifestazione di fede religiosa e monarchica che venne data dai legittimisti francesi.

Ai gravi rintocchi della *campana* maggiore del Duomo, viene la salma portata dai famigliari dal carro funebre al grandioso catafalco eretto in mezzo della Chiesa Metropolitana: viene deposta in un'apertura sottoposta al capo del feretro. Sopra tre larghi gradi ve n' ha un quarto dove è una specie di cupola sormontata da un piano di velluto su cui poggia la corona reale in *metallo indorato, ed alle parti scendono le* cortine gallonate d'argento a mo' di piccoli padiglioni ossia a brevi arcate. Agli orli del piano superiore si vedono i gigli inargentati. Gli altri piani del catafalco con panno terminato a galloni e frangie d'argento, tutto a piccoli archi, portano in diverse parti gli stemmi di Francia e di Este. Tutto all' intorno candelieri inargentati con grossi ceri e torcie. *Il* catafalco è lavoro eseguito dalla locale pompa funebre come pure l'addobbo della chiesa, le gallerie, le arcate, le colonne a panno nero con frangie d'argento. All'altar maggiore una grande croce bianca su fondo nero.

Cominciò verso le 8 1/4 la Messa pontificale celebrata da S. A. Rev.ma il Principe Arcivescovo Dr. Zorn, assistendolo il Prevosto mitrato Mons. Valussi, due Canonici ed i ministri.

Nel coro alla parte del Vangelo v'erano nel piano superiore i quattro Principi stessi, *con alcune notabilità Francesi; la maggior* parte però era presso al presbitero. — Le Principesse colle loro Dame erano nelle tribune che prospettano il presbitero.

Nelle gallerie da una parte erano posti riservati per le Dame, dall'altra pei Signori.

Fu eseguita la Messa patetica e molto espressiva del valente Maestro di cappella Cartocci.

Dopo la *Messa*, S. A. Rev.ma fece l'Assoluzione solenne al feretro. Frattanto sfilava di fuori il lunghissimo corteo che prendeva tutta la lunghezza della città. Il tutto procedette con grande ordine, a cui invigilarono con molta cura gli ordinatori del corteo, impiegati municipali, le guardie civiche e politiche, i pompieri, i veterani che facevano una non interrotta spalliera.

Tutte le contrade per dove passava il corteo aveano segni di lutto; neri drappi, e in qualche luogo nere bandiere; all'edificio del Comune sventolava lo stendardo della provincia *con* velo nero, ed al Capitanato la bandiera imperiale. Si osservava il lutto anche in altre contrade in cui non passava il corteo. I lampioni del gas accesi con veli neri al di fuori. Masse di popolo nei diversi punti, specialmente nella piazza Grande.

Alla fine della Contrada dei Signori cominciò la spalliera della truppa che presentava l'arma al *passaggio della salma.*

Le bande militare e civile avvicendavano i loro mesti concenti. Si vedevano lo stendardo del Circolo cattolico seguito da numerosissime persone signori e signore, dalle diverse Associazioni: più tardi lo stendardo del mutuo soccorso. Verso le 10 1/2 il carro funebre era alla cima della collina di Castagnavizza. Là erano ad *attenderlo le Principesse* con altre Dame, che dopo la Messa nel Duomo erano andate per altra via nelle carrozze fino al piè del colle.

I frati francescani erano sfilati sul poggio in mezzo al quale era stata eretta una bara. Su questa venne dal carro deposta la venerata salma, e in mezzo a viva emozione venne fatta l'ultima assoluzione da S. A. Rev.ma il Principe Arcivescovo. Dopo di che fu ripresa la Salma dai famigliari e precedendo l'Arcivescovo col Capitolo e seguendola i Principi e le Principesse colle primarie notabilità fu *condotta al sarcofago* all'Augusta Donna destinato ed ahi troppo presto occupato.

Verso le 10 e tre quarti tutto era compito: i Principi, le Principesse pregarono alquanto, piangendo presso il prezioso avello; egualmente facevano i nobili Signori e Signore di Francia tra il più vivo cordoglio.

★

Del testamento possiamo dire che l' insuperabile carità dell'Augusta Contessa di Chambord sopravvive a Lei. Nè i poveri, nè le numerose opere di carità che Essa ajutava sono stati obbliati dalla santa Principessa.

Il resto della sua fortuna meno considerevole di quello che alcuni giornali hanno detto, è stata da Essa lasciata a Don Jajme, figlio di Don Carlos; ma l'usufrutto è assegnato all' infante Don Alfonso.

Lo stesso accade pel castello e la terra di Frohsdorf appartenente pur esso a Don Jajme, il cui godimento però è dato al Duca e alla Duchessa di Madrid.

Una smentita.

La contessa Olga de Puppi, dama di compagnia della contessa di Chambord, scrive una lettera al direttore del *Gaulois* per autorizzarlo a dichiarare, 1° che la pia Principessa non è morta improvvisamente, ma in seguito ad una malattia di cuore che da più di un anno l' obbligava a vivere ritiratissima; 2° che l'augusta vedova di *Enrico di Borbone non solo « non detestava* la famiglia degli Orlèans » come qualche giornale aveva malignamente insinuato, ma riconosceva per suo re colui che il conte di Chambord aveva riconosciuto per suo successore, e non parlava di lui se non colla più grande venerazione.

Una biografia del Santo Padre Leone XIII.

Una bella notizia ha fatto di questi giorni il giro dei giornali: quella della prossima pubblicazione di una splendida opera biografica del Santo Padre Leone XIII.

Stando a ciò che ne dicono i sovraccennati giornali, il libro verrà edito dalla casa Webster e Compagnia, la stessa che si è assunta l' edizione delle memorie del generale Grant. Cosicchè il libro, che ha già suscitata l' attenzione generale, comparirà per la prima volta in America.

Del resto, a quanto venne riferito dall' editore, a chi si recò appositamente ad *intervistarlo*, pare che oltre la metà dell' opera sia già terminata, e che l' esposizione dei particolari sia dovuta ad un personaggio che è in grado di conoscere ed apprezzare il *mirabile Pontificato di* Leone XIII.

Il libro è scritto in lingua latina, e verrà quindi pubblicato in questa stessa lingua; ma però sarà subito tradotto nelle lingue italiana, francese inglese; anzi la versione nelle due prime sarebbe già condotta a buon punto.

Il libro avrà le sue illustrazioni. L' editore, anzi, si recherà a questo scopo a Roma, per vedere coi propri occhi tutto ciò che ha relazione con le illustrazioni dell' opera.

Egli spera di trovare elementi preziosi, a questo proposito, nelle ricche collezioni del Vaticano.

L' opera comparirà nell' estate del 1887.

L' edizione verrà fatta in formati differenti, e accessibili a tutte le borse. Infine, si annunzia che una parte dell'introito verrà dall'editore offerto come omaggio per l' obolo di S. Pietro.

Francia e Italia.

Un fatto caratteristico si va verificando in questi giorni. Alludiamo agli sforzi dell' Italia e della Francia per stabilire più intimi rapporti fra loro, dando una soddisfazione ai radicali italiani, i quali preferiscono il disprezzo dei nostri vicini all'amicizia servile colla Germania e coll' Austria. Si giunge ad assicurare che il signor Freycinet sarebbe giunto perfino ad offrire all' on. Crispi la nomina di grand' Ufficiale della legion d' onore; mentre si sa che il Crispi non è mai stato partigiano della Francia.

TELEGRAMMI

Lilla 3 — Una banda di scioperanti belgi che vedeva entrare in Francia venne arrestata alla frontiera dalle autorità francesi; due furono condotti in prigione, uno portava 650 franchi.

Parigi 3 — Una lettera del cardinale Guibert a Grevy protestante contro i rigori dello Stato per la Chiesa, dice che il clero non fece alcuna opposizione al governo repubblicano, ma questo da sei anni non cessa di perseguitare il clero, indebolire le *istituzioni cristiane e preparare* l'abolizione della Chiesa. Mons. Guibert prega Grevy di intervenire per assicurare il rispetto e la protezione della Chiesa.

Parigi 3 — Nel Consiglio dei ministri Freycinet espose la situazione dell'Oriente, che non si migliora.

Il ministro Sarien fece sapere che la situazione degli scioperi a Decazeville diventa più inquietante.

Si spediranno nuove truppe. Calma nel Nord. Gli scioperi segnalati sono in via di pacificazione.

Grevy informò il ministro dei culti che non ricevette la lettera dell'Arcivescovo di Parigi pubblicata nei giornali.

Sofia 3 — Alessandro rispondendo al Visir disse che i suoi voti e sforzi tendono a garantire il successo alle aspirazioni bulgare corrispondendo ai sacrifici come pure a mantenere la sovranità sola legale del Sultano. Non presterà mano allo stabilimento di un ordine di cose senza volontà non rispettato, nocevole agli interessi della pace. Mantiene l'accomodamento turco-bulgaro del 1 febbraio e respinge l'accomodamento turco-europeo, se la sua domanda relativa alla forma della nomina non viene presa in considerazione. Dichiara che compie un dovere sacro verso il popolo e che crede di difendere gl'interessi del sultano. Rangabè, giunto ieri, conferì lungamente coi ministri.

Parigi 4 — Secondo alcuni dispacci da Decazeville la compagnia avrebbe arruolato delle centinaia di operai piemontesi pel servizio delle miniere. Un dispaccio del *Figaro* reca che tale voce sebbene inverosimile cagiona grande agitazione.

Filippopoli 4 — Brom (?) ex ministro fu assalito presso la città da otto individui armati di bastoni e gravemente ferito. Credesi che l' attentato debba attribuirsi a motivi politici. Il fatto produsse viva emozione.

Belgrado 4 — I tentativi di Ristic per formare il gabinetto sono falliti. Il re fece chiamare nuovamente Garaschanine.

Londra 4 — Un dispaccio da Montevideo annunzia che gl' insorti inflissero una disfatta alle truppe del governo presso Daiman. Queste perdettero 400 uomini.

Bruxelles 4 — Telegrafasi da Wetteren ore 3 pomeridiane: Mille uomini di truppa sono scaglionate sulla strada da Gand a Wetteren; si calcolano a 400 i socialisti qui giunti per temere un meeting; finora la calma è completa e credesi continuerà; la gendarmeria e la polizia pattugliano.

Decazeville 4 — I gendarmi arrestarono stamane Ducquercy e Roche, redattori del *Cri du Peuple* e dell' *Intransigeant* come eccitatori allo sciopero e provocatori di disordini.

Belgrado 4 — Il gabinetto Garaschianine si costituirà oggi o domani. Garashianine conserverà la presidenza e gli esteri.

Atene 4 — I progetti ministeriali sono considerati come la continuazione della politica delle rivendicazioni nazionali. Credesi generalmente che il ministro avrà la maggioranza. *La popolazione è calma*; attendendo la fine della discussione alla Camera

Madrid 4 — Lettere dal Marocco segnalano un inquietudine nelle popolazioni dei porti *dopo* la partenza *dell' imperatore* pel sud per soccorrere il figlio che si troverebbe in critica situazione col suo esercito composto di undicimila uomini.

Atene 4 — *Camera.* — I ministri presentano i progetti per l' aumento della circolazione forzata e dei quadri delle forze di terra e di mare. Delyannis fa appello al patriottismo della Camera *(vivi applausi.*

Tricupis critica la politica ministeriale come insufficiente per le rivendicazioni nazionali.

Delyannis replica; accusa il presidente del gabinetto di avere creato la situazione critica delle finanze.

Rigopulo ringrazia la Francia e la Prussia che non hanno partecipato alla dimostrazione navale, biasima le altre grandi potenze.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 3 Aprile 1886

VENEZIA	22	23	4	8	33
BARI	45	90	36	54	1
FIRENZE	65	89	17	22	43
MILANO	72	11	49	13	81
NAPOLI	37	5	26	54	6
PALERMO	36	16	39	64	42
ROMA	55	20	18	44	47
TORINO	40	51	23	29	21

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6 28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	758.5	756.5	756.5
Umidità relativa . . .	75	65	89
Stato del cielo	q. sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione . . .	NE	[illegible]	—
Vento: velocità chilom.	1	1	0
Termometro centigrado .	14.0	18.3	12.2

Temperatura massima 19.4
» minima 7.9

Temperatura minima all' aperto 6.1

Non più Tossi

20 ANNI D' ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D' ESPERIENZA **20**

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nel- l' acqua od al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma ai seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 cadauno	L. 5.00
» » » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 6.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s' intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un fiaconcino d' inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

È sempre aperta l' associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustra
delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche
illustrata, Commerciali e Varietà Interess
ELENCO DEI BREVETTI D' INVENZIONE
FORMULARIO MODERNO

Coll' anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d' abbonamento annuo è di **lire 8** per l' Italia; **lire 10** per l' Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell' annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l' anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL' INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d' abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La *Raccolta completa* del **Progresso**, dall' anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di **L. 80.**

Gli abbonamenti si ricevono presso l' Amministrazione del **Cittadino Italiano** *in Udine.*

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa *Farina si può senz' altro ritenere* il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell' abbandonare il latte della madre, *deperisce non poco; coll' uso di questa Farina* non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell' animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l' uso.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi *grandi* a cent. 60 *cadauno,* mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. De Laiti — *Milano,* via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, o verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull' etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica,* sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

5 centesimi

Una scattoletta metallica di penne per cinque centesimi.

NECESSAIRES

contenenti tutto l' indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS

PER DISEGNO

Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma.

COPIALETTERE

Il massimo buon mercato. Lire 2.30 cadauno.

Auguri

Svariatissimo assortimento di viglietti finissimi per auguri.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax, rosa* ecc. Si vendono all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l' uno.

Aggiungendo 10 centesimi si spediscono col mezzo postale.

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent 50. L. 14 imballaggio L. ...

Questa macchina si può anche usare col piede costituendo al manico di impugnatura un pedale.

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentenza presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano,* Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all' arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis* e *franco* a chi ne fa richiesta all' ufficio suddetto.

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE